



REPUBBLICA ITALIANA - REGIONE SICILIANA

ISTITUTO D'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

“CIPOLLA - PANTALEO - GENTILE”

P.le Placido Rizzotto ■ Tel. 0924-901344 ■ Fax. 0924- 934233

Posta certificata: TPIS032001@pec.istruzione.it - E-mail Ministeriale: TPIS032001@istruzione.it

Sito web <http://www.liceicastelvetroano.edu.it>

C.F. 90021080818

91022 CASTELVETRANO (TP)

Prot.6334 del 08/07/2026

P. I.

PIANO PER L'INCLUSIONE

(art. 8 D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 66, come modificato dal D.Lgs. 7 agosto 2019, n. 96)

Anno Scolastico 2026/2027

*“Ognuno è un genio.
Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi
sugli alberi lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido”
Albert Einstein*



Documento elaborato e predisposto dal GLI e dalle Funzioni Strumentali per l'Inclusione
Approvato dal Collegio dei Docenti del 11 Giugno 2026 con delibera n. 66
Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) del 30/06/2026

Sommario

1. Premessa
2. Il triangolo dell'inclusione: indici di inclusione
3. Le buone prassi dell'inclusione
4. Strategie per una scuola inclusiva
5. Accoglienza degli alunni
6. Attività e progetti
7. Collaborazioni e rapporti con il territorio
8. Formazione e aggiornamento
9. Prassi e procedure
10. Riferimenti normativi
11. Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità (a.s. 2025/2026)
12. Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività (a.s. 2026/2027)
13. Modalità operative per tipologia di BES
14. Strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive
15. Approvazione

1. Premessa

Il Piano per l'Inclusione rappresenta uno strumento di progettazione e riflessione pedagogica finalizzato a integrare le scelte dell'istituzione scolastica in ambito inclusivo con le risorse disponibili, le competenze professionali del personale scolastico, la collaborazione attiva delle famiglie e le possibili sinergie con il territorio.

È un documento operativo che definisce i riferimenti teorici, i criteri guida, le azioni e le strategie da adottare per promuovere l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), chiarendo al contempo i ruoli, i compiti e le metodologie utili a sostenere il loro percorso formativo. Secondo il modello ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, un bisogno educativo speciale corrisponde a una condizione di difficoltà, permanente o temporanea, che interferisce con il processo di apprendimento, rendendo necessario un intervento educativo personalizzato e/o individualizzato.

In base alla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, i BES si articolano in tre principali categorie:

- Situazioni di disabilità certificate ai sensi della Legge 104/1992;
- Disturbi evolutivi specifici, tra cui i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia – Legge 170/2010), i deficit del linguaggio, dell'attenzione, dell'iperattività, le difficoltà nelle abilità non verbali e il funzionamento cognitivo limite;
- Svantaggio socio-economico, culturale o linguistico, che può influire negativamente sul percorso scolastico.

Il Piano per l'Inclusione si configura come un impegno concreto e sistematico da parte della scuola, soggetto a revisioni e aggiornamenti periodici.

La prima indicazione ufficiale per l'elaborazione del Piano Annuale per l'Inclusione è contenuta nella Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, in attuazione della Direttiva del 27 dicembre 2012, che ha fornito indicazioni operative per garantire pari opportunità di accesso all'apprendimento per tutti gli alunni, indipendentemente dalle difficoltà incontrate.

La Legge 107/2015 ha inserito il Piano per l'Inclusione all'interno della progettazione complessiva dell'Offerta Formativa Triennale, riconoscendolo come uno strumento essenziale di riflessione, progettazione e valutazione del sistema scuola, in linea con quanto previsto dall'articolo 6 del D.P.R. 28 marzo 2013, n. 80.

Il Decreto Legislativo 66 del 13 aprile 2017 ha ulteriormente precisato i requisiti del Piano, individuando, all'articolo 4, specifici indicatori per valutare la qualità dell'inclusione scolastica. Tra questi:

- Il grado di inclusività del PTOF, concretizzato attraverso il Piano per l'Inclusione;
- L'attivazione di percorsi di personalizzazione, individualizzazione e differenziazione in base alle caratteristiche degli studenti;
- Il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti – interni ed esterni – nella progettazione e

realizzazione del Piano;

- La valorizzazione delle competenze del personale scolastico, anche attraverso percorsi di formazione mirata;
- L'utilizzo di criteri condivisi per la valutazione degli apprendimenti, tenendo conto delle diverse modalità comunicative degli alunni;
- L'accessibilità e fruibilità delle risorse scolastiche, compresi strumenti, ambienti e materiali didattici, come i libri di testo e i software gestionali.

Il Piano contribuisce a rafforzare la consapevolezza collettiva della comunità scolastica sull'importanza dei processi inclusivi, intesi come elementi trasversali e fondamentali per il successo formativo di tutti gli studenti.

La raccolta di dati, il monitoraggio costante e la valutazione del livello di inclusività dell'istituto rappresentano passaggi essenziali per l'attuazione di una didattica centrata sui bisogni individuali, nonché per la definizione del RAV (Rapporto di Autovalutazione), parte integrante del più ampio processo di valutazione previsto dal D.P.R. 80/2013.

Il Piano per l'Inclusione ha una valenza triennale, ma richiede una revisione annuale. Alla fine di ogni anno scolastico, il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) procede a un'analisi dei risultati ottenuti, evidenziando punti di forza e criticità, per proporre un utilizzo più efficace delle risorse nel successivo anno scolastico. Il Piano viene quindi sottoposto alla discussione e approvazione del Collegio dei Docenti e inserito nel PTOF dell'Istituto.

L'inclusione è una tensione etica che apre a una dimensione nella quale ciascuno partecipa, riconosciuto e coinvolto, al proprio contesto di vita, con dignità, nel rispetto dei propri diritti, nell'esercizio della cittadinanza (Chiappetta, Cajola & Ciraci, 2013).

Secondo la definizione di Booth e Ainscow (2002), la didattica inclusiva ha inizio non appena si avvia il processo di crescita della partecipazione. L'inclusione rappresenta una disponibilità ad accogliere, in cui l'inserimento è diritto di ogni persona e responsabilità della scuola: l'accoglienza scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che comprende la molteplicità delle situazioni personali, in modo che sia l'eterogeneità a divenire normalità.

Ogni studente è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico egli entra in contatto con coetanei e adulti, sperimentando diversità di genere, di carattere, di stili di vita, confrontando le proprie potenzialità (abilità) e incapacità (disabilità) con quelle altrui. Nella valorizzazione delle differenze, l'individualizzazione riguarda tutti gli alunni, non solo quelli in difficoltà, come possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali.

All'interno di questa cornice, la scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari degli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari. Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale: difficoltà che possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi comuni a tutti gli alunni – sviluppo di competenze, appartenenza, identità, valorizzazione, accettazione – si arricchiscono di qualcosa di particolare: il bisogno educativo diviene così "speciale".

La scuola deve garantire alle fasce di studenti più fragili una didattica individualizzata o personalizzata, con forme che vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione degli apprendimenti, fino alla costruzione di un Piano Educativo Individualizzato (PEI) o di un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Il presente documento intende agire nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica e assimilazionista, a una logica dell'inclusione, dinamica, intesa come processo che riconosce la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

2. Il triangolo dell'inclusione: indici di inclusione

Accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, l'Istituto si prefigge l'obiettivo generale di trasformare il proprio tessuto educativo per promuovere l'apprendimento e la partecipazione di tutti, creando:

- Culture inclusive: costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti (personale della scuola, famiglie, studenti);
- Politiche inclusive: sviluppando la scuola per tutti, organizzando il sostegno alla diversità attraverso azioni coordinate e attività di formazione che sostengano i docenti di fronte alle diversità;
- Pratiche inclusive: coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli studenti, mobilitando risorse e mettendo in rete scuola, famiglia e comunità.

L'intento è allineare la cultura dell'Istituto alle sollecitazioni di un'utenza appartenente a un tessuto sociale sempre più complesso e variegato, attivando pratiche educative aggiornate alle più recenti teorie psicopedagogiche e alle indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie sull'inclusione. Non si tratta di raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità, ma di affermarla, mettendola al centro dell'azione educativa e trasformandola in risorsa per l'intera comunità scolastica.

A tal fine si lavora per rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione attraverso l'attivazione di facilitatori e la rimozione di barriere, secondo il modello dell'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie – funzioni corporee, strutture corporee, partecipazione e attività, fattori ambientali – che, considerate nel loro insieme, restituiscono un quadro più ricco della persona, andando oltre la semplice distinzione abile/disabile.

Secondo l'ICF, il Bisogno Educativo Speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come area di minoranza da integrare nella maggioranza "normale", riconoscendo che la disabilità e lo svantaggio non risiedono nel ragazzo, ma sono il prodotto della relazione con il contesto culturale.

Dare attenzione ai bisogni educativi speciali non significa abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità, garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

3. Le buone prassi dell'inclusione: la scuola è aperta a tutti perché è di tutti

3.1 Inserimento, integrazione, inclusione: l'evoluzione dei termini

I tre termini – inserimento, integrazione, inclusione – segnano una diversa sensibilità storica verso il fenomeno, unico in Italia, della coeducazione degli alunni con disabilità nelle classi comuni.

Il termine “inserimento” descrive la fase, a partire dalla fine degli anni Sessanta, in cui gli alunni con minorazioni – fino ad allora collocati per legge in classi e istituti speciali – entrano per la prima volta nelle classi comuni. Con l'affinarsi della ricerca pedagogica, dalla metà degli anni Settanta si comincia a parlare di “integrazione”, per indicare che gli alunni con disabilità non sono solo presenti in classe, ma si collegano al lavoro didattico dei compagni grazie all'interazione con i coetanei non disabili, come poi sancito dall'art. 12, comma 3, della Legge 104/1992.

A partire dalla metà degli anni Novanta, sotto l'influsso della letteratura anglosassone, si afferma il termine “inclusione”, a significare la reciproca permeabilità dei rapporti fra alunni con disabilità e compagni, divenuto sinonimo di piena coeducazione di qualità. A livello normativo, il termine “inserimento” è stato ufficializzato dall'art. 28 della Legge 118/1971, “integrazione” dalla Legge 517/1977 e dalla Legge 104/1992, “inclusione” dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con Legge 18/2010.

3.2 La differenza tra integrazione e inclusione

Le due espressioni rimandano a scenari educativi molto diversi. L'idea di integrazione muove dalla premessa che sia necessario fare spazio all'alunno disabile nel contesto scolastico, secondo un paradigma assimilazionista basato sull'adattamento dell'alunno a un'organizzazione pensata per gli alunni “normali”, in cui la progettazione per gli alunni “speciali” ha un ruolo marginale. Il successo dell'appartenenza viene misurato in base al grado di normalizzazione raggiunto dall'alunno, con il rischio – evidenziato da Ainscow (1999) – di porre la normalità come modello di riferimento e di creare così il presupposto dell'esclusione.

L'idea di inclusione si basa, viceversa, non sulla misurazione della distanza da uno standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Se l'integrazione tende a identificare uno stato, l'inclusione rappresenta un processo, una filosofia dell'accettazione: la capacità di fornire una cornice dentro cui gli alunni – a prescindere da abilità, genere, lingua, origine etnica o culturale – possano essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità (Dovigo, 2007).

L'INTEGRAZIONE	L'INCLUSIONE
È una situazione	È un processo
Ha un approccio compensatorio	Si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica
Si riferisce esclusivamente all'ambito educativo	Guarda a tutti gli alunni e a tutte le loro potenzialità
Guarda al singolo	Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto
Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto	Trasforma la risposta specialistica in ordinaria
Incrementa una risposta specialistica	

Il concetto di inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre l'integrazione focalizza l'azione sul singolo soggetto. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al "sistema scuola" una nuova impostazione, da realizzare nella concretezza e nella prassi ordinaria, eleggendo il nuovo punto di vista a linea guida dell'attività educativo-didattica quotidiana. Ne consegue che l'adozione di questa ottica impone la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per gli alunni BES, ma anche per tutti gli studenti della scuola.

3.3 I principi chiave dell'inclusione

- Accettare la diversità – la diversità è una caratteristica essenziale della condizione umana;
- Assicurare la partecipazione attiva – essere inclusivi richiede uno sforzo continuo che assicuri una partecipazione attiva dell'alunno nell'ambito pedagogico e sociale;
- Sviluppare pratiche di collaborazione – l'inclusione è un processo continuo che richiede il supporto di tutti gli interessati;
- Immaginare una scuola diversa – una scuola inclusiva è una scuola che impara da sé stessa e promuove il cambiamento e lo sviluppo.

Una scuola inclusiva deve sempre "promuovere il diritto di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri". Le Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione (2009) dell'UNESCO suggeriscono che la scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti, e che un sistema scolastico "incluso" può essere creato solo se le scuole comuni diventano più inclusive, ossia migliori nell'educazione di tutti i bambini della loro comunità. L'Italia, a differenza di altri Paesi europei, vanta un'esperienza di oltre 50 anni di integrazione scolastica degli alunni con disabilità nella scuola ordinaria, a partire dalla Legge 118/1971 (art. 28), fino alla Legge Quadro 104/1992.

4. Strategie per una scuola inclusiva

La scuola si impegna a riconoscere e valorizzare le caratteristiche individuali di ogni studente, promuovendo un ambiente inclusivo fondato sul rispetto, sull'accoglienza e sulla valorizzazione delle diversità.

Particolare attenzione viene riservata alla consapevolezza e comprensione delle differenze sociali, culturali, linguistiche, di genere, di abilità e di credo religioso, considerate non come ostacoli, ma come risorse per l'arricchimento reciproco e la crescita della comunità scolastica.

Attraverso attività didattiche mirate, progetti interdisciplinari, percorsi di educazione alla cittadinanza e alla legalità, la scuola promuove una cultura dell'inclusione e della partecipazione, favorendo atteggiamenti di apertura, empatia e collaborazione tra pari.

In quest'ottica la scuola opera al fine di:

- garantire un percorso di crescita completo favorendo il passaggio graduale verso una maggiore autonomia personale e di studio;
- promuovere la didattica per competenze, con compiti di realtà e prodotti autentici che valorizzino stili di apprendimento e intelligenze diverse;
- utilizzare la didattica laboratoriale, il cooperative learning, il tutoring tra pari e la flipped classroom anche in funzione orientativa, in vista della scelta del percorso di studi successivo o nell'ingresso nel mondo del lavoro;
- curare in modo particolare l'Orientamento, inteso come processo che accompagna lo studente nella conoscenza di sé, delle proprie attitudini e dei propri interessi;

- calibrare gli strumenti compensativi e le misure dispensative per gli alunni con DSA e con altri BES, anche in vista delle prove di verifica e dell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo;
- garantire, per gli studenti con disabilità, la continuità e l'aggiornamento del PEI, con particolare attenzione alla costruzione del "Progetto di vita" e alle eventuali prove di verifica e d'esame differenziate;
- sostenere gli alunni neo arrivati in Italia (NAI) nell'acquisizione della lingua italiana come L2 e nell'integrazione nel nuovo contesto scolastico e sociale, anche attraverso percorsi di alfabetizzazione e l'elaborazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) transitorio, con obiettivi e tempi di apprendimento adeguati al singolo alunno;
- favorire il raccordo con la scuola secondaria di I grado, anche mediante attività di continuità e progetti ponte, con particolare attenzione agli alunni con disabilità, con DSA e agli alunni stranieri.

È fondamentale personalizzare la valutazione e promuovere il benessere emotivo e relazionale all'interno del gruppo classe. Adottare una valutazione per l'apprendimento, coerente con i percorsi programmati, con carattere promozionale, formativo e orientativo: è promozionale perché dà allo studente la percezione dei suoi punti forti prima di sottolineare i punti deboli; è formativa perché gli consente di capire cosa deve fare e cosa deve chiedere alla scuola; è orientativa perché lo rende consapevole dei propri aspetti di forza e di debolezza, accrescendone la capacità di scelta e decisione.

4.1 Obiettivi trasversali della scuola inclusiva

- Promuovere un positivo clima della classe: attenzione ai bisogni e interessi di ognuno, comprensione e accettazione dell'altro, valorizzazione delle differenze, anche attraverso il contesto spaziale fisico (curriculum implicito);
- Conoscere le diverse situazioni di inclusione dell'Istituto per favorire un'ottimale continuità educativa;
- Raccogliere informazioni utili relative a iniziative provinciali o nazionali a favore dell'inclusione scolastica;
- Proporre l'acquisto di materiale, strutturato e non, per il raggiungimento degli obiettivi del singolo studente o delle classi;
- Organizzare attività e progetti musicali, teatrali, di psicomotricità che impieghino una più ampia gamma di linguaggi espressivi;
- Garantire un'organizzazione flessibile, una differenziazione della didattica, un ampliamento e innalzamento della qualità dell'offerta formativa, anche tramite reti tra scuole;
- Costruire una rete di collaborazione e corresponsabilità tra scuola, famiglia e territorio (enti locali e associazioni).

Nella scuola inclusiva, oltre all'apprendimento cooperativo, esiste anche l'insegnamento cooperativo: i docenti collaborano e programmano in maniera congiunta, condividendo materiali, risorse ed esperienze. Fondamentale è il coinvolgimento delle famiglie, punto di riferimento essenziale per una corretta inclusione scolastica dello studente, sia come fonte di informazioni preziose, sia come luogo di continuità tra educazione genitoriale e scolastica.

5. Accoglienza degli studenti

L'Istituto adotta prassi consolidate e procedure formalizzate per assicurare a tutti gli studenti il diritto a essere accolti. L'accoglienza non è relegata a una fase definita nel tempo, ma corrisponde a una modalità di lavoro volta a favorire un clima inclusivo e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa: studenti, genitori, docenti, collaboratori scolastici, personale amministrativo.

6. Attività e progetti

Per ogni studente in situazione di disabilità o con bisogni educativi speciali, la scuola ricerca e attua buone pratiche d'inclusione secondo gli standard di qualità previsti dalla normativa. Presupposto dell'inclusività è la programmazione coordinata tra i servizi scolastici e quelli territoriali. La scuola si pone come momento di integrazione degli interventi sociali e sanitari precedenti, concomitanti e successivi (riabilitazione, orientamento).

La famiglia è considerata una risorsa importante – oltre che portatrice di diritti e doveri – nella definizione e verifica dei piani educativi, anche con forme di integrazione tra scuola ed extra-scuola. Il principio della continuità rappresenta un elemento centrale per garantire il successo dell'integrazione/inclusione.

L'avvio e la continuazione del processo di inclusione scolastica poggiano sulla produzione, l'acquisizione e l'uso della documentazione tecnico-conoscitivo-progettuale prevista dalla normativa vigente, che si compone, a seconda dei casi, dei seguenti documenti:

- Certificazione di disabilità ai sensi della Legge 104/1992 e Profilo di Funzionamento secondo il modello ICF (D.Lgs. 66/2017 e ss.mm.ii.);
- Piano Educativo Individualizzato (PEI), redatto secondo i modelli nazionali di cui al D.I. 182/2020 e al D.I. correttivo n. 153/2023;
- Fascicolo personale dello studente.

Per gli studenti con DSA viene realizzato un Piano Didattico Personalizzato (PDP), elaborato sulla base della Legge 170/2010 e del D.M. 12 luglio 2011, che prevede percorsi didattici e valutazioni personalizzati e il ricorso a strumenti compensativi e misure dispensative.

6.1 Progetti di arricchimento dell'offerta formativa

Ogni anno l'Istituto, sulla base delle risorse umane e finanziarie disponibili, attua progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa che coinvolgono anche gli studenti con BES, quale strumento ulteriore per elevare la qualità dell'inclusione.

7. Collaborazioni e rapporti con il territorio

La scuola promuove lo sviluppo di una rete di collaborazione tra tutti gli operatori che si occupano dell'integrazione scolastica e sociale (scuola, famiglia, ASP, servizi sociali, agenzie educative extrascolastiche, ecc.), al fine di operare sinergicamente. A tal fine sottoscrive accordi con altre istituzioni scolastiche, accordi di programma e protocolli di intesa con l'ASP, i servizi sociali del Comune e, all'occorrenza, con altre agenzie educative del territorio.

8. Formazione e aggiornamento

La formazione, in un campo come quello dell'educazione in cui le scienze umane fanno continui passi avanti, è di vitale importanza. Riguardo ai temi dell'inclusione, i docenti partecipano a iniziative di formazione promosse da enti territoriali e/o nazionali, anche in coerenza con le più recenti Linee guida ministeriali sull'inclusione, che ampliano l'attenzione ai Bisogni Educativi Speciali comprendendo DSA e ADHD e promuovono l'uso mirato delle tecnologie assistive e dell'intelligenza artificiale a supporto della personalizzazione degli apprendimenti.

9. Prassi e procedure

Avere procedure chiare e condivise è il primo passo per elevare la qualità dell'inclusione scolastica: permettono di delineare con chiarezza ruoli e compiti, di stabilire tempi e modalità di lavoro e di garantire la trasmissione efficace delle informazioni.

10. Riferimenti normativi

Il presente Piano per l’Inclusione è redatto nel quadro del seguente assetto normativo, aggiornato alla normativa vigente:

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 – Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità;
- Legge 8 ottobre 2010, n. 170 – Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento (DSA) e D.M. 12 luglio 2011 e Linee Guida attuative;
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 – Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica;
- Legge 13 luglio 2015, n. 107 (“Buona Scuola”) e relativi decreti attuativi;
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 – Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, come modificato e integrato dal Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96;
- Decreto Interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182 – Adozione dei nuovi modelli di PEI e delle relative Linee Guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno;
- Decreto Interministeriale 24 novembre 2023, n. 153 – Disposizioni correttive e integrative al D.I. 182/2020 (nuovi modelli di PEI e Linee Guida aggiornate);
- Decreto-Legge 31 maggio 2024, n. 71, convertito con modificazioni dalla Legge 29 luglio 2024, n. 106 – Disposizioni urgenti in materia di sostegno didattico agli alunni con disabilità e per il regolare avvio dell’anno scolastico;
- Decreto Legislativo 13 maggio 2024, n. 62 e relative disposizioni applicative in materia di valutazione e inclusione;
- Note e indicazioni ministeriali per la compilazione e la tempistica del PEI e del PDP, costantemente aggiornate dal Ministero dell’Istruzione e del Merito (M.I.M.);
- Linee guida ministeriali per l’inclusione scolastica relative ai Bisogni Educativi Speciali, comprensive di DSA e ADHD, con attenzione alla personalizzazione strutturale degli apprendimenti, al benessere emotivo-relazionale e all’uso mirato delle tecnologie assistive e dell’intelligenza artificiale a supporto della didattica inclusiva;
- Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (New York, 2006), ratificata dall’Italia con Legge 3 marzo 2010, n. 18;
- Linee Guida UNESCO per le Politiche di Integrazione nell’Istruzione (2009).

11. Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità

(Dati relativi all'anno scolastico 2025/2026, a consuntivo)

A. Rilevazione dei BES presenti nell'anno scolastico 2025/2026

Disabilità certificate (Legge 104/92, art. 3, commi 1 e 3)	
Minorati vista	----
Minorati udito	----
Psicofisici	31
Disturbi evolutivi specifici	
DSA	18
ADHD/DOP	----
Borderline cognitivo	----
Altro	----
Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
Socio-economico	1
Linguistico-culturale	4
Disagio comportamentale/relazionale	----
Altro	5
TOTALE ALUNNI BES	59
Popolazione scolastica totale	1365
N. PEI redatti dai GLO	31
N. PDP redatti dai Consigli di classe/Team docenti in presenza di certificazione sanitaria	18
N. PDP redatti dai Consigli di classe/Team docenti in assenza di certificazione sanitaria	10

B. Risorse professionali specifiche

Risorsa / Modalità	Sì / No
Insegnanti di sostegno – attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
Insegnanti di sostegno – attività laboratoriali integrate	Si
Assistenti all'autonomia e alla comunicazione	Si
Funzioni strumentali / coordinamento	Si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Si
Docenti tutor/mentor	Si

C. Coinvolgimento docenti curricolari e famiglie

Risorsa / Modalità	Sì / No
Partecipazione dei docenti curricolari al GLI	Si
Rapporti con le famiglie	Si
Tutoraggio alunni	Si
Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
Coinvolgimento personale ATA	Si
Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO
Coinvolgimento famiglie in progetti di inclusione	NO

D. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e CTS/CTI

Risorsa / Modalità	Sì / No
Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
Accordi di programma / protocolli di intesa su disagio e situazioni di svantaggio	Si
Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
Procedure condivise di intervento su disagio e svantaggio	Si
Progetti territoriali integrati	Si
Rapporti con CTS / CTI	Si

E. Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati

Scala di valutazione: 0 = per niente; 1 = poco; 2 = abbastanza; 3 = molto; 4 = moltissimo (adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici).

Aspetto	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo	☐	☐	☐	☒	☐
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti	☐	☐	☒	☐	☐
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive	☐	☐	☐	☒	☐
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola	☐	☐	☐	☒	☐
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola	☐	☐	☐	☒	☐
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e partecipare alle decisioni	☐	☐	☒	☐	☐
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi inclusivi	☐	☐	☐	☒	☐
Valorizzazione delle risorse esistenti	☐	☐	☐	☒	☐
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive per i progetti di inclusione	☐	☐	☐	☒	☐

Attenzione alle fasi di transizione tra ordini di scuola e all'inserimento lavorativo	☐	☐	☐	☒	☐
---	--------------------------	--------------------------	--------------------------	-------------------------------------	--------------------------

F. Previsione alunni BES per l'anno scolastico 2026/2027

Alunni diversamente abili con rapporto 1/1	27
Alunni diversamente abili con rapporto 1/2	2
Alunni diversamente abili con rapporto 1/4	----
TOTALE alunni con certificazione L. 104/1992	16
Alunni con DSA (Legge 170/2010)	25
Alunni con disabilità motoria (con certificato INPS)	----

Si richiedono:

- n. 28 insegnanti di sostegno;
- n. 12 assistenti per l'autonomia e la comunicazione (ASACOM);
- n. 1 operatore socio-assistenziale (OSA).

12. Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività per l'a.s. 2026/2027

Come precisato già dalla nota MIUR n. 1551 del 27/6/2013, il Piano per l'Inclusione «non è un documento per chi ha senso inclusivo, è lo sfondo e il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni».

12.1 Aspetti organizzativi e gestionali: chi fa cosa

Il Dirigente

È garante dell'offerta formativa che viene progettata e attuata dall'Istituzione scolastica.

A tal fine:

- convoca e presiede il G.L.I.;
- convoca e presiede il Consiglio di Classe/il Collegio dei Docenti;
- procede all'assegnazione degli insegnanti curricolari e di sostegno cercando di assicurarne la continuità;
- assicura il reperimento degli ausili e/o attrezzature necessarie per le specifiche esigenze dell'alunno;
- attiva azioni in collaborazione anche con enti e associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno;
- viene informato dal Coordinatore di Classe e/o Coordinatore BES rispetto agli sviluppi dei casi considerati e mantiene il dialogo con le famiglie e gli insegnanti al fine di trovare soluzioni, chiarimenti e confronti.

Collegio Docenti

- delibera il P.I. su proposta del GLI (mese di giugno);
- esplicita nel PTOF un concreto impegno programmatico per l'inclusione;
- esplicita i criteri e le procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;
- s'impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale, anche al fine di integrare e definire il progetto di vita dell'alunno.

Le Funzioni strumentali (Area Inclusione – Area PTOF)

- collaborano con il Dirigente Scolastico raccordando le diverse realtà (Scuola, ASL, Famiglie, enti territoriali...);
- attuano il monitoraggio di progetti relazionando al Collegio docenti;
- Collaborazione attiva alla stesura della bozza del P.I.;
- Elaborazione di una proposta di Piano annuale per l'inclusione riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

G.L.I.

- rilevazioni dei BES presenti nella scuola;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi realizzati, anche in funzione della condivisione in rete;
- formulazione di proposte di tipo organizzativo e progettuale per il miglioramento dell'integrazione degli alunni disabili, DSA e BES nell'istituto;
- formulazione di progetti per la continuità fra ordini di scuola;

- promozione di azioni di sensibilizzazione degli studenti, dei genitori e del territorio;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai docenti referenti, di sostegno e curricolari;
- elaborazione di una proposta di P.I. (Piano per l’Inclusione) riferito a tutti gli studenti con B.E.S., da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno) con supporto/apporto delle Funzioni Strumentali.

Docente Referente Inclusione

- collabora con la dirigenza, gli insegnanti curricolari, le famiglie, i servizi socio-sanitari;
- svolge funzioni di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell’area di sostegno;
- coordina la stesura del PEI e del PDP degli alunni BES/DSA;
- collabora alla stesura della bozza del Piano per l’Inclusione;
- collabora nelle attività di formazione per i docenti;
- cura l’aggiornamento sull’andamento generale degli alunni certificati;
- tiene conto della presenza di alunni con BES nelle prove INVALSI, Esame di Stato, corsi di ECDL;
- svolge azioni di coordinamento del GLI;
- partecipa al gruppo CTS provinciale.

Docente referente BES

- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- Formulazione di proposte di lavoro per il GLI;
- Elaborazione delle linee guida del P.I. per i BES;
- Raccolta dei piani di lavoro relativi ai BES.

Consigli di classe/Team docenti

- rilevazione di tutte le certificazioni;
- rilevazione dei BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale;
- individuazione dei casi in cui sia necessaria e opportuna l’adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative in mancanza di certificazione;
- produzione di attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione;
- definizione di interventi didattico-educativi;
- individuazione di strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento;
- progettazione e condivisione di progetti personalizzati;
- stesura e applicazione dei PEI e dei PDP;
- condivisione con l’insegnante di sostegno (se presente);
- collaborazione scuola-famiglia- territorio;
- partecipazione agli incontri con gli operatori dell’ASL e con la famiglia dello studente;
- individuazione e proposizione di risorse umane, strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi.

Coordinatore di classe

- prende visione della diagnosi;
- informa i colleghi del Consiglio di classe e li coordina nella stesura del PDP secondo la scheda prevista dalla normativa vigente;
- attiva le procedure previste per l'esame di Stato;
- tiene i contatti con la famiglia e, laddove necessario, con la scuola precedente;
- segnala al referente d'Istituto eventuali casi a rischio.

Docente di sostegno

- partecipa alla progettazione educativo-didattica;
- supporta il consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- interviene sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti;
- coordina la stesura e l'applicazione del PEI;
- tiene rapporti con tutti gli insegnanti della classe, la famiglia e gli esperti ASL.

Docente curricolare

- accoglie lo studente nel gruppo classe favorendo l'integrazione;
- partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata;
- collabora alla formulazione e al monitoraggio del P.E.I. o P.D.P.

Personale socio-educativo

- **assistente all'autonomia e alla comunicazione:** è richiesto per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione dello studente in difficoltà;
- **assistente igienico-personale:** si occupa degli spostamenti interni alla scuola e dell'assistenza materiale (igiene, abbigliamento, alimentazione, ecc.) dello studente in difficoltà;
- **collaboratore scolastico:** concorre con gli insegnanti alla vigilanza dell'alunno negli spazi comuni e, su richiesta, si occupa della sua assistenza materiale.

Personale A.T.A.

- si occupa del protocollo delle certificazioni e del prospetto riassuntivo continuamente aggiornato in corso d'anno con l'arrivo di nuove certificazioni;
- collabora nella gestione dei documenti e nelle pratiche relative all'area BES.

La famiglia

Le famiglie sono convocate nei mesi di settembre/ ottobre dal coordinatore/ insegnante di classe/Insegnante di sostegno per definire le linee essenziali del patto formativo, nel quale vengono esplicitati e concordati gli interventi programmatici essenziali, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative accordate dal consiglio di classe agli alunni. Compartecipa alla costruzione e realizzazione del "progetto di vita" e del PEI/PDP.

Essa collabora con la scuola in itinere ed è informata sui progressi e sugli elementi di criticità che emergeranno nel percorso scolastico.

Si intende anche organizzare incontri periodici con genitori di alunni con difficoltà di apprendimento per informali e condividere con loro la responsabilità educativa e creare una rete di solidarietà e aiuto fra le famiglie.

Gruppo per l’Inclusione Territoriale / Unità di Valutazione Multidisciplinare (ASP)

- Fornisce supporto e conoscenze psicologiche e scientifico-didattiche;
- prende in carico, su richiesta dei genitori, gli alunni con disabilità o con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici;
- assume, attraverso la scheda di segnalazione compilata dai docenti, informazioni preliminari utili a orientare la valutazione e a individuare eventuali situazioni d’urgenza;
- elabora certificazioni cliniche e profili di funzionamento entro i tempi previsti;
- risponde agli adempimenti previsti dalla legislazione vigente in materia di disabilità e inclusione scolastica;
- fornisce consulenza ai docenti degli alunni segnalati, nei limiti consentiti e con modalità concordate;
- fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia.
- redige le diagnosi e le relazioni cliniche;
- comunica con la scuola fornendo indicazioni operative, indicando strumenti e strategie per favorire l’inclusione e sostenere i percorsi scolastici degli alunni con BES.

12.2 Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Come ogni anno, nell’ambito della formazione continua degli insegnanti, saranno forniti ai docenti curricolari e ai docenti di sostegno corsi di formazione sui temi di inclusione e integrazione e sulle disabilità, in presenza e/o a distanza attraverso l’ausilio di materiale messi a disposizione sulla piattaforma SOFIA.

In particolare, si prevede di riproporre e approfondire corsi sui seguenti ambiti:

- psicologia e psicopatologia dell’età evolutiva, disabilità (autismo, sindrome di down, disturbi intellettivi e sensoriali), DSA, ADHD;
- didattica personalizzata;
- metodologie e strategie didattiche per promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni studente;
- aggiornamento su novità normative e buone pratiche a livello nazionale ed europeo.

I corsi potranno anche essere previsti su tematiche specifiche emergenti nel corso dell’anno scolastico, qualora se ne presentasse la necessità.

12.3 Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Il filo conduttore che guiderà l’azione della scuola sarà quello del diritto all’apprendimento di tutti gli studenti, come indicato dalla **C.M. 8/2013**. Il contenuto della C.M. dovrà necessariamente entrare nelle riflessioni dei singoli docenti, dei gruppi di lavoro e dei Consigli di Classe, al fine di una sua puntuale applicazione. L’esercizio di tale diritto all’apprendimento comporta, infatti, da parte dei docenti, un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula.

La **valutazione del P.I.** avverrà in itinere, monitorando punti di forza e criticità, andando ad implementare le parti più deboli. Le buone prassi e gli interventi didattico-educativi saranno raccolti e documentati per fornire supporto e consulenza costante a tutti i docenti sulle strategie/metodologie di gestione delle classi.

Relativamente ai **percorsi personalizzati**, i docenti di classe concorderanno le modalità di raccordo tra le discipline in termini di contenuti e competenze, individueranno modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove riconducibili, se possibile, a quelle del percorso comune. Saranno stabiliti, inoltre, livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva. Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti, i docenti terranno conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificheranno quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti.

Nel caso di **studenti con PEI**, la progettualità didattica sarà realizzata da tutti i docenti della classe che, insieme all'insegnante di sostegno, definiranno gli obiettivi di apprendimento orientati all'inclusione per gli studenti con disabilità mediante l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi più brevi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili specifici.

Le modalità di valutazione degli alunni faranno riferimento a:

a) Principi della valutazione inclusiva

- tutte le procedure di valutazione sono usate per promuovere l'apprendimento, sono costruite per dare a tutti l'opportunità di dimostrare i risultati del loro studio, le competenze acquisite e il livello di conoscenza;
- tutti gli studenti partecipano a pieno titolo alle procedure di valutazione;
- tutte le procedure di valutazione sono complementari e fonte d'informazione vicendevole; tengono conto dei processi e dei miglioramenti, sono coerenti e coordinate nella prospettiva di potenziare l'apprendimento e l'insegnamento tenendo conto dei livelli di partenza e delle potenzialità di ciascun studente;
- l'obiettivo esplicito è quello di prevenire la segregazione evitando l'etichettatura e concentrando l'attenzione sulle pratiche dell'apprendimento e dell'insegnamento che promuovono l'inclusione nelle classi comuni.

b) Indicatori per la valutazione inclusiva

- livello degli studenti: tutti hanno le stesse opportunità di partecipare alla propria valutazione e allo sviluppo, potenziamento ed evoluzione dei propri obiettivi di apprendimento;
- livello della famiglia: la famiglia è coinvolta ed ha la possibilità di partecipare alle procedure di valutazione che riguardano i propri figli;
- livello dei docenti: i docenti utilizzano la valutazione come un mezzo per potenziare le opportunità di apprendimento, stabilendo obiettivi per gli studenti e per loro stessi.

12.4 Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

La scuola definisce rapporti di collaborazione a supporto delle iniziative educative e d'integrazione predisposte nel Piano di Inclusione, con:

- servizi socio-sanitari - ASP;
- servizi sociali del Comune;
- centri riabilitativi del territorio.

In particolare, essa è coinvolta nell'organizzazione degli interventi, attraverso:

- assistenza specialistica;
- diffusione nella scuola delle iniziative organizzate dal C.T.S. (Centri Territoriali di Supporto degli Uffici Scolastici Regionali) e da soggetti istituzionali;
- valorizzazione delle esperienze pregresse coadiuvate dalla scuola di provenienza

- dall'alunno;
- valorizzazione del progetto scuola/lavoro ai fini di un progetto di vita significativo.

12.5 Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie, in sinergia con la scuola, concorrono all'attuazione di strategie necessarie per l'integrazione dei loro figli:

- nel passaggio in ingresso dell'alunno nella scuola e in quelli intermedi essenziali del percorso scolastico;
- nella compilazione e verifiche del PDP e PEI;
- negli incontri periodici, scuola/famiglia/ territorio, programmati al fine di attuare una guida costante e un quotidiano controllo sull'andamento didattico – disciplinare;
- negli incontri, in qualità di componente genitori nel GLO, e/o nei consigli di classe o d'Istituto.

La famiglia, inoltre, collabora con la scuola, in rapporto con le risorse territoriali (strutture sportive, educatori, sportello d'ascolto ecc.) appartenenti al volontariato e/o al privato sociale.

Si prospetta un coinvolgimento della famiglia nei progetti d'inclusione trasversali extra scolastici, nonché in corsi di informazione e/o formazione rivolti alle tematiche genitoriali.

12.6 Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Lo sviluppo del curriculum terrà conto degli stili di apprendimento e, ai fini di una didattica inclusiva, sarà attuato un adattamento delle discipline ai bisogni reali dello studente seguendo le seguenti indicazioni:

Accoglienza

- sostenere gli studenti con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi, favorendo un clima di accoglienza e inclusione, in una prospettiva di continuità che si articola sia nell'orientamento in entrata che in uscita
- favorire il successo scolastico e formativo con pratiche condivise tra scuola / famiglia ed Enti territoriali

CURRICOLO

Finalità

Garantire un percorso formativo che valorizzi le potenzialità del singolo alunno al fine di costruire un reale progetto di vita, che tenga conto delle:

- difficoltà riscontrate;
- conoscenze pregresse;
- inclinazioni personali;
- stili di apprendimento;
- aspetto emotivo- relazionale;
- interessi.

Attività e Obiettivi

Ricorrere alla personalizzazione dei percorsi, a seconda dei bisogni dell'alunno, quali:

- percorso diversificato per obiettivi comuni, svolto in classe o in laboratori disciplinari di

approfondimento / recupero individuale, le cui attività sono adattate rispetto al compito comune, con l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative;

- percorso differenziato o con obiettivi minimi, coadiuvato da un sostegno didattico, per obiettivi prefissati nel PEI, svolto in classe, in piccolo gruppo fuori dalla classe, in laboratorio, con l'utilizzo di materiali, strumenti e sussidi predisposti.

Contenuti

Curricolari:

- comuni per disciplina;
- ridotti con obiettivi minimi.

Differenziati:

- semplificati e con obiettivi differenti dalla classe;
- alternativi e trasversali alle discipline.

Spazi

- aula;
- spazi attrezzati;
- laboratori.

Tempi

- tempi ordinari scolastici;
- tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività.

Materiali / Strumenti

- materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale;
- testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari;
- mappe, video, lavagna interattiva, computer, ausili

Verifiche

- comuni;
- comuni graduate;
- adattate sulla base del PEI e PDP proposte in classe per ogni singola disciplina;
- differenziate sulla base del PEI concordate e proposte dagli insegnanti.

Valutazione

Mirerà a valutare l'efficacia dell'azione didattica al fine di verificare i progressi conseguiti dallo studente in riferimento ai livelli di partenza e alla progettazione educativo-didattica di riferimento. Ai fini della valutazione saranno utilizzate griglie conformi a quelle della classe, adattate alle specifiche esigenze dello studente o differenziate.

In coerenza con un approccio didattico inclusivo, gli studenti sono progressivamente coinvolti nei processi di valutazione, anche attraverso attività di autovalutazione e di riflessione sul proprio apprendimento.

12.7 Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà realizzato partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola. In particolare, attraverso la:

- classificazione delle competenze dei docenti interni e valorizzazione delle stesse nella progettazione di momenti formativi;
- valorizzazione della risorsa "alunni" attraverso l'apprendimento cooperativo per piccoli

- gruppi e per mezzo del tutoraggio tra pari;
- valorizzazione di spazi, strutture, materiali e della collaborazione con le scuole di provenienza per lavorare sulla continuità e sull'inclusione.

12.8 Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'eterogeneità dei soggetti con BES e la molteplicità di risposte necessarie richiede l'articolazione di una progettualità che valorizzi prioritariamente le risorse della comunità scolastica e definisca la richiesta di risorse aggiuntive per realizzare interventi precisi.

L'istituto, in particolare, necessita di:

- assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità degli studenti con disabilità;
- assegnazione di figure assistenziali specialistiche per gli studenti con disabilità fin dall'inizio dell'anno scolastico;
- assegnazione di un tecnico informatico per la gestione di strumentazione hardware e software da destinare del Liceo delle Scienze Umane dove è presente la maggior parte degli studenti BES, ed in particolare studenti disabili, dell'Istituto;
- assegnazione di risorse per migliorare il livello di inclusività dell'Istituto in relazione all'organizzazione e alla gestione di laboratori, nonché all'incremento di risorse tecnologiche in dotazione alle singole classi.

In una situazione di tagli e diminuzione costante di fondi, le risorse aggiuntive devono essere ben distribuite per favorire le situazioni di inclusione. Non essendo sufficienti le risorse attribuite alla sola comunità scolastica, occorre attingere alle risorse dell'intera comunità, accogliere le offerte formative e quanto messo a disposizione dagli enti locali ma anche dai privati ed associazioni di volontariato disponibili a collaborazioni e sponsorizzazioni.

Si ritiene necessario, pertanto, mantenere e rinforzare l'adesione alle reti di scuole in tema di inclusività, rafforzare i rapporti con il CTS (Centro Territoriale di Supporto) per consulenze e relazioni d'intesa e mantenere attivo il percorso intrapreso con i FSL (Formazione Scuola-Lavoro) a favore degli studenti disabili.

12.9 Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

La scuola prevede una serie di incontri/colloqui telefonici tra i docenti delle classi interessate e i precedenti colleghi delle scuole medie per assicurare l'inserimento e la continuità didattica nel sistema scolastico degli alunni con BES.

I documenti relativi agli studenti BES saranno condivisi per garantire continuità nell'azione educativa e creare sinergia e coordinamento tra i vari livelli di scuola.

In fase di accoglienza e preiscrizione si svolgeranno incontri/colloqui con i genitori dei ragazzi o con altre figure legali affidatarie.

Obiettivo prioritario sarà aiutare e sostenere gli studenti nello sviluppo del proprio progetto di vita in base alle potenzialità, agli interessi e alle attitudini di ogni studente.

A tal fine saranno confermate le buone prassi e i progetti già in atto:

- commissione accoglienza/orientamento;
- accompagnamento dei ragazzi in ingresso;
- orientamento professionale attraverso attività di FSL;
- orientamento in uscita

13. Modalità operative per tipologia di BES

Le modalità operative saranno adeguate ai diversi casi di Bisogno Educativo Speciale, secondo le indicazioni che seguono.

13.1 Alunni con disabilità (Legge 104/1992; D.Lgs. 66/2017 e ss.mm.ii.)

Uno dei genitori, o chi esercita la responsabilità genitoriale, deve presentare all'atto dell'iscrizione scolastica la documentazione rilasciata dal Servizio Sanitario Nazionale (verbale di accertamento della disabilità ai sensi della Legge 104/92, con eventuale specificazione della gravità, e Profilo di Funzionamento secondo il modello ICF). La scuola prende in carico lo studente con disabilità e convoca il GLO (Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione, composto da Dirigente Scolastico o suo delegato, componenti dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare dell'ASP, docenti curricolari e docente di sostegno della classe, genitori, eventuale esperto indicato dalla famiglia ed eventuali operatori per l'assistenza di base e/o specialistica), con il compito di redigere il PEI secondo i modelli nazionali previsti dal D.I. 182/2020 e dal D.I. correttivo n. 153/2023. Sono calendarizzati almeno tre incontri per ogni studente durante l'anno scolastico, per la stesura, l'aggiornamento e la verifica degli interventi.

13.2 Alunni con disturbi evolutivi specifici

Si intendono, oltre ai disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD), il funzionamento intellettivo limite e altre tipologie di deficit o disturbo non altrimenti certificate. I disturbi specifici di apprendimento (Legge 170/2010 e D.M. 12 luglio 2011) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia, e riguardano alcune specifiche abilità di apprendimento in alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

Agli studenti con DSA si applicano i benefici previsti dalla normativa vigente, previa presentazione della documentazione sanitaria da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale. Entro il primo trimestre la scuola si impegna a elaborare il PDP, con il coinvolgimento della famiglia attraverso incontri periodici. Nel PDP sono elencati gli strumenti compensativi e le misure dispensative adottate, nonché le strategie didattiche, le metodologie e gli strumenti ritenuti opportuni; sulla base di tale documentazione vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo. Il PDP, firmato dal Dirigente Scolastico, dal Consiglio di classe/Team docenti e dalla famiglia, viene consegnato in copia alla famiglia.

13.3 Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico-culturale, disagio comportamentale e relazionale

Tali tipologie di BES sono individuate sulla base di elementi oggettivi, quali la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno avere carattere transitorio.

Il docente referente che si occupa del disagio, a inizio anno scolastico, rileva i casi di alunni "a rischio" attraverso incontri con i Consigli di classe/Team docenti. I docenti compilano la scheda di rilevazione e forniscono le notizie e i materiali ritenuti necessari; le segnalazioni possono avvenire anche in corso d'anno, qualora se ne presenti la necessità. La scheda viene inoltrata dal coordinatore di classe al Dirigente Scolastico, che la esamina, eventualmente con il consulto di esperti, valutando un primo approccio di intervento. Il Consiglio di classe/Team docenti pianifica l'intervento e, se necessario, predispone il piano personalizzato. Per verificare l'efficacia dell'intervento si tengono incontri periodici nell'ambito dei Consigli di classe programmati o, se necessario, in sedute appositamente convocate. La documentazione prodotta (scheda di rilevazione, PDP, interventi) viene conservata nel fascicolo personale riservato allo studente.

14. Strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

- Valutazione, in itinere, del Piano per l’Inclusione, monitorando punti di forza e criticità;
 - Attività di autoformazione inserite sulla piattaforma di Istituto;
 - Formazione nella gestione delle problematiche di apprendimento e a supporto degli studenti con difficoltà;
 - Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi, consulenza ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi, a opera della Commissione BES;
 - Elaborazione della proposta di P.I. riferito a tutti gli alunni con BES al termine di ogni anno scolastico;
 - Sviluppo di un curriculum attento alle diversità attraverso percorsi individualizzati (strategie differenziate con obiettivi comuni) e percorsi personalizzati (strategie e obiettivi differenziati);
 - Utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative;
 - Predisposizione di contenuti comuni, alternativi, ridotti o facilitati secondo gli specifici piani: PEI (alunni con disabilità), PDP (alunni con DSA e altri BES).
-
- **Piani Didattici Personalizzati** che hanno lo scopo di:
 - Garantire il diritto all’istruzione;
 - Definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee;
 - Favorire il successo scolastico attraverso misure didattiche di supporto che promuovono lo sviluppo delle potenzialità;
 - Ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
 - Adottare forme di verifica e criteri di valutazione adeguati alle necessità formative degli studenti;
 - Sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai BES;
 - Favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattico-riabilitativi;
 - Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e formazione.

La **valutazione** educativo-didattica degli studenti con disabilità avviene sulla base del PEI, di cui operatori sanitari, servizi sociali, docenti curricolari e di sostegno definiscono gli obiettivi e gli interventi riguardanti il “Progetto di vita” dello studente, in riferimento al Profilo di Funzionamento. Tali obiettivi, specifici per ogni situazione, possono essere riconducibili a quelli ministeriali o a obiettivi didattici e formativi differenziati.

Saranno utilizzate **metodologie** funzionali all’inclusione e al successo della persona, tra cui:

- Attività laboratoriali (learning by doing);
- Attività per piccoli gruppi (cooperative learning, Jigsaw, flipped classroom);
- Tutoring, peer education;
- Attività individualizzata (mastery learning).

15. Una pedagogia inclusiva: commenti conclusivi

- Uno spostamento dell'attenzione da ciò che funziona solo con pochi individui che hanno bisogni addizionali a ciò che funziona per tutti – l'idea di “tutti”;
- Il rifiuto dell'idea deterministica dell'esistenza di un'abilità innata e dell'idea che la presenza di alunni con BES sia uno svantaggio per gli altri;
- Modi di lavorare con gli altri che rispettino la dignità dell'alunno come membro a tutti gli effetti della comunità scolastica.

Se lo scopo è essere inclusivi, occorre accettare di dover diventare inclusivi prima di tutto. Diventare inclusivi è un processo in cui si impara ad accettare gli altri diversi da noi e, tramite questo apprendimento continuo, si migliorano le proposte didattiche, che devono partire dall'accettare la diversità come normale condizione umana. I problemi di attuazione vanno considerati responsabilità primaria del corpo docente, e la formazione professionale continua e mirata degli insegnanti è parte essenziale di tale percorso, non solo per formarli, ma per includerli nella partecipazione attiva e responsabile.

Il termine “integrazione” scolastica è stato ormai racchiuso e sostituito dal termine “inclusione”, intendendo con questo il processo attraverso il quale il contesto scuola, nei suoi diversi protagonisti (organizzazione scolastica, studenti, insegnanti, famiglia, territorio), assume le caratteristiche di un ambiente che risponde ai bisogni di tutti i bambini e, in particolare, dei bambini con bisogni speciali. È infatti attraverso il lavoro sui contesti, e non soltanto sui singoli individui, che si promuove la partecipazione sociale e il coinvolgimento delle persone in difficoltà, come specificato anche dall'ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

“L'INCLUSIONE NON È UN'AGGIUNTA AL NOSTRO PROGETTO EDUCATIVO, È IL METRO CON CUI MISURIAMO LA QUALITÀ DELLA SCUOLA CHE VOGLIAMO ESSERE”

16. Approvazione

Il presente documento, elaborato e predisposto dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) e dalle Funzioni Strumentali per l'Area Inclusione, costituisce il Piano per l'Inclusione riferito a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali. È frutto di un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno scolastico precedente e rappresenta un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, e di incremento del livello di inclusività generale della scuola per l'anno scolastico 2026/2027.

Analizzato e revisionato dal Dirigente Scolastico, è stato approvato dal Collegio dei Docenti in data 11 Giugno 2026 con delibera n. e dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 30 Giugno 2026

IL DIRIGENTE SCOLASTICO REGGENTE	I REFERENTI AREA BES
.....	F.to Di Maria Leonarda
	F.to Pavia Antonino
	F.to Russo Caterina